

Oggi i medici in sciopero contro i tagli alla Sanità

Fazio: no al blocco del turn over. Fitto: presto un patto con le Regioni

ROMA — Funzioneranno solo i Pronto soccorso, oggi, non lavoreranno invece gli altri medici del Servizio sanitario nazionale: oltre 40 mila interventi chirurgici salteranno insieme a centinaia di migliaia di visite mediche specialistiche e di esami clinici. Sciopera la Sanità pubblica: medici, veterinari e dirigenti sanitari protestano contro la manovra e chiedono ad alta voce di modificarla. Solo le urgenze saranno garantite. Si unisce quindi anche il settore sanitario alle agitazioni dei dipendenti pubblici che criticano il provvedimento per i pesanti tagli.

Un segnale ieri è comunque arrivato, sulla manovra e soprattutto sul braccio di ferro con le Regioni. Il ministro Raffaele Fitto ha detto che il governo vuole «proporre un patto», e ha chiesto la collaborazione di tutti. «L'ipotesi è quella di definire nei prossimi mesi, dopo il voto in aula — spiega Fitto — un patto tra esecutivo e governatori sui contenuti dei tagli. Vedremo come spalmarli e come saranno suddivisi. Una linea di gradualità, ma anche di collaborazione».

Allo sciopero dei medici (fino alle 24 di oggi) aderiscono quasi tutte le sigle, tra cui la Cgil e persino l'Anpo, l'associazione dei primari ospedalieri. Non aderiscono Cisl e Uil. «Il governo e il Parlamento — dicono i sindacati di buona parte dei 118 mila me-

dici pubblici italiani — hanno dimostrato di non avere interesse per la salute dei cittadini italiani e per i professionisti chiamati a tutelarla, perseguendo un progressivo impoverimento del servizio pubblico, destinato ad un ruolo residuale, povero per i poveri».

Si faranno sentire i camici bianchi anche con una manifestazione di piazza, un sit-in a piazza Montecitorio. Sono più di uno i punti sui quali non si è trovato l'accordo. In particolare, dice il segretario della Cgil Medici Massimo Cozza, «il blocco del turnover che porterà alla mancata sostituzione nei prossimi 4 anni di 30 mila medici. Questo significa un calo delle prestazioni di almeno il 20 per cento con il conseguente aumento delle liste d'attesa e un ulteriore sovraffollamento al Pronto soccorso, soprattutto se si considera che i 12 mila medici precari che non verranno riconfermati lavorano proprio nei Pronto soccorso».

Fà insorgere i medici anche la possibilità di rimuovere un dirigente alla scadenza dell'incarico senza alcuna giustificazione. «Ogni direttore generale potrà rimuovere un dirigente medico senza alcuna giustificazione — attacca ancora Cozza —. La politica entra così a piedi uniti nella Sanità». E c'è molta rabbia ed amarezza per la questione economica: il provvedimento

prevede, dicono i medici, il congelamento degli stipendi e la mancata retribuzione di notturni e festivi, inoltre penalizza pesantemente i giovani con trattamenti economici umilianti e nessuna prospettiva di carriera.

«Più che prevedere tagli e ridimensionamenti si è deciso di lavorare sugli sprechi — ha replicato il ministro della Salute Ferruccio Fazio difendendo la manovra —. Bisogna rimettere i conti in ordine dove sono fuori controllo e spingere le Regioni sprecone a prendere esempio da quelle virtuose». Fazio ha poi annunciato che «nelle regioni con i conti a posto non si prevede blocco del turnover».

Mariolina Iossa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Pronto soccorso aperti

Il ministro non prevede vincoli per gli enti con i conti a posto. Urgenze garantite, rinviati 40 mila interventi

